

sina onorò Don Juan con una statua, che recentemente fu molto danneggiata dal grande terremoto.¹ Le autorità di Roma aggiunsero ai fasti consolari nel Campidoglio un'iscrizione che doveva conservare in perpetuo il ricordo del trionfo di Colonna del 4 dicembre 1571. Esse fecero eseguire per la chiesa di S. Maria Araceli un soffitto di legno a cassettoni decorato con trofei e abbellimenti con relativa iscrizione: l'oro adoperatovi fu tolto dal bottino di guerra. Nel 1590 la città fece inoltre apporre all'interno della chiesa sopra l'ingresso principale una grande iscrizione in marmo e cinque anni dopo erigere una statua di marmo del Colonna nel palazzo dei Conservatori.² Il pino colossale, che secondo la tradizione per quasi tre secoli stette nel giardino Colonna nella cima del Quirinale a ricordo di Lepanto, è scomparso. Nel palazzo attiguo alla sala del trono conserva una carta navale di Marcantonio Colonna e il diploma d'onore conferitogli dal senato. Nella grande galleria del palazzo le pitture del soffitto di Coli e Gherardi ricordano Lepanto. Incomparabilmente più pregevoli di questa posteriore rappresentazione sono le pitture contemporanee a Paliano, il castello della famiglia Colonna. Ivi nel soffitto si veggono due quadri della battaglia e due concistori tenuti da Pio V sulla lega. La fascia fa vedere il trionfo di Colonna del 4 dicembre 1571, la parete la visita che egli allora fece a S. Pietro con veduta interessante dell'antica chiesa e del Vaticano.³ Costituiscono un riscontro i preziosi arazzi, essi pure contemporanei, nel palazzo Doria, che in forma più schematica rappresentano le singole fasi della battaglia.⁴ Anche in Vaticano vennero eternati i grandi avvenimenti della santa lega e del-

di Osnabrück e proviene dal vicino convento dei cavalieri di S. Giovanni, Lage. Vi si vede la Religione vestita di rosso con corsaletto azzurro e l'elmo in testa. Colla destra, che tiene anche un rosario, essa distribuisce monete d'oro e nella sinistra sostiene una bandiera rossa con croce bianca e una striscia col motto: *Pro fide*. Sotto i piedi si veggono turchi prigionieri, nello sfondo galere in mare.

¹ Cfr. l'articolo di ARENAPRIMO in *Arch. stor. Sicil.* XXVIII, 1-2 (1903). Delle *Mappe geograf. della battaglia di Lepanto a Messina nei prospetti del basamento della statua di Don Giovan d'Austria* tratta CRINO nell'*Arch. stor. Messinese* VI, 1-2 (1905). Nella patria del papa, Bosco, la chiesa del convento di S. Croce ha un quadro della battaglia di Lepanto di G. Cossal; v. *Il Rosario*, *Mem. Domenicane* XXII, 433 s.

² Vedi GNOLI in *Cosmos illustr.* 1904, 149, 150 s.; cfr. le illustrazioni 84 e 85.

³ I ben conservati affreschi sono ricordati da MAROCCO (IX, 151 s.) e TOMASSETTI (*Campagna* III, 556): non sono facilmente accessibili, perchè ora il castello serve da reclusorio: meritano ad ogni modo di essere pubblicati. Nella chiesa collegiata di Paliano si trova il semplice sepolcro di M. A. Colonna. A Marino la fontana eretta nel 1642 coi quattro mori incatenati ricorda la parte presa da M. A. Colonna alla vittoria di Lepanto.

⁴ Pubblicati per la prima volta in *Cosmos illustr.* 1904, 107, 132, 146, 155.